

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla nona edizione.</i>	v
<i>Premessa</i>	ix
<i>Abbreviazioni.</i>	xxiii

Sezione I INTRODUZIONE

CAPITOLO I LEGITTIMAZIONE E COMPITI DEL DIRITTO PENALE

1. Teorie della pena e tipo di Stato	3
2. Struttura del reato e tipo di Stato	5
2.1. Premessa	5
2.2. La secolarizzazione del diritto penale	5
2.3. Il fallito attacco della 'Scuola positiva' al diritto penale del fatto: il reato come sintomo di pericolosità individuale	7
3. La legittimazione del ricorso alla pena da parte del legislatore	9
3.1. Prevenzione generale nei limiti della rieducazione	9
3.2. I criteri-guida per la selezione dei fatti penalmente rilevanti: (a) il principio di offensività	10
3.3. (Segue): (b) il principio di colpevolezza	11
3.4. (Segue): (c) i principi di proporzione e di sussidiarietà	12
4. La legittimazione dell'infliczione della pena da parte del giudice	16
4.1. Lo scopo della pena nello stadio giudiziale: rieducazione sotto il limite della colpevolezza	16
4.2. Il ruolo della prevenzione generale	17
4.3. Prevenzione speciale e pene brevi: sospensione condizionale e sostituzione	18
5. La legittimazione dell'esecuzione della pena da parte del potere esecutivo	19
5.1. Il fondamento specialpreventivo dell'esecuzione della pena	19
5.2. I limiti alla funzione rieducativa	19
6. I rapporti tra il diritto penale e gli altri rami dell'ordinamento	21
6.1. L'efficacia del giudicato penale nei giudizi extrapenalì	21
6.2. Accessorietà e autonomia del diritto penale	23
6.3. Diritto penale e unità dell'ordinamento giuridico	24
7. Diritto penale e problemi probatori	25
7.1. Le regole probatorie	25
7.2. Le violazioni delle regole probatorie da parte del legislatore	26
7.3. Le violazioni delle regole probatorie da parte della giurisprudenza	26
8. La legislazione penale italiana: cenni	28
8.1. La codificazione penale in Italia	28

8.2. Le riforme parziali del codice penale e la legislazione penale speciale .	29
8.3. Gli interventi della Corte costituzionale	35
8.4. Il principio della riserva di codice (e le perduranti esigenze di una nuova codificazione)	37

Sezione II LA LEGGE PENALE

CAPITOLO II LE FONTI

1. La funzione di garanzia del principio di legalità	43
2. La riserva di legge come riserva di legge formale dello Stato	45
2.1. Decreto-legge, decreto legislativo e norma penale	45
2.2. I decreti governativi in tempo di guerra	48
2.3. Legge regionale e diritto penale	48
2.4. Diritto dell'Unione Europea e diritto penale	50
2.5. Fonti internazionali pattizie (in particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo) e diritto penale	58
2.6. Consuetudine e diritto penale	64
2.7. Corte costituzionale e legge penale	65
3. Riserva di legge e atti del potere esecutivo	67
3.1. Riserva assoluta, relativa o 'tendenzialmente assoluta'?	67
3.2. Legge penale e atti normativi generali e astratti del potere esecutivo	67
3.3. Legge penale e provvedimenti individuali e concreti del potere esecutivo	69
3.4. Norme penali in bianco	70
4. Riserva di legge e potere giudiziario	70
5. (<i>Segue</i>): (a) il principio di precisione	71
5.1. Il fondamento del principio di precisione	71
5.2. Principio di precisione e tecniche di formulazione delle norme penali	71
5.3. Il principio di precisione nella giurisprudenza	75
5.4. Principio di precisione e recente legislazione penale	78
6. (<i>Segue</i>): (b) Il principio di determinatezza	80
7. (<i>Segue</i>): (c) il principio di tassatività	81
7.1. Il principio di tassatività come vincolo per il giudice	81
7.2. Il principio di tassatività come vincolo per il legislatore	85
8. (<i>Segue</i>): (d) l'analogia a favore del reo	86
9. Il principio di legalità delle pene	89
10. Il principio di legalità delle misure di sicurezza	92
11. L'interpretazione nel diritto penale	94

CAPITOLO III

I LIMITI ALL'APPLICABILITÀ DELLA LEGGE PENALE

A) LIMITI TEMPORALI	
1. Il principio di irretroattività delle norme penali sfavorevoli all'agente	113
2. Ambito di applicazione: nuove incriminazioni e trattamento penale più severo	117
3. Principio di irretroattività e misure di sicurezza	120
4. Principio di irretroattività, diritto processuale penale e esecuzione della pena	125
5. Il principio di retroattività delle norme penali favorevoli all'agente	129
6. L'abolizione del reato (art. 2 co. 2 c.p.)	134
7. Abolizione del reato e successione di norme integratrici	140

8.	La successione di norme modificative della disciplina (art. 2 co. 3 e 4 c.p.)	145
9.	La distinzione tra abolizione del reato e successione di norme modificative della disciplina: alcuni casi problematici	147
10.	Ultrattività delle leggi eccezionali e delle leggi temporanee (art. 2 co. 5 c.p.)	149
11.	Il decreto-legge decaduto o non convertito (art. 2 co. 6 c.p.)	150
12.	La dichiarazione di illegittimità costituzionale	152
13.	Il tempo del commesso reato	155
B) LIMITI SPAZIALI		
14.	La tendenziale universalità della legge penale italiana	156
15.	La nozione di territorio dello Stato	156
16.	I reati commessi nel territorio dello Stato	158
17.	I reati commessi all'estero punibili incondizionatamente secondo la legge italiana	160
18.	I delitti politici commessi all'estero	161
19.	I delitti comuni commessi all'estero dal cittadino	163
20.	I delitti comuni commessi all'estero dallo straniero	165
21.	Il rinnovamento del giudizio	166
22.	Il riconoscimento delle sentenze penali straniere	166
23.	L'extradizione	168
24.	Il mandato d'arresto europeo	173
C) LIMITI PERSONALI		
25.	Le eccezioni all'obbligatorietà della legge penale italiana	175
26.	Le immunità di diritto pubblico interno	176
27.	Le immunità di diritto internazionale	181
D) UN SISTEMA PENALE SOVRASTATALE		
28.	Il diritto penale internazionale	183

Sezione III IL REATO

CAPITOLO IV

NOZIONE DI REATO E DISTINZIONE TRA DELITTI E CONTRAVVENZIONI

1.	La peculiarità delle sanzioni come nota distintiva dei reati	199
2.	La distinzione dei reati in delitti e contravvenzioni	200
3.	La distinzione tra il reato e gli altri illeciti: (a) reato e illecito civile	202
4.	(Segue): (b) reato e illecito amministrativo	205
5.	'Materia penale', 'doppio binario sanzionatorio' e divieto di <i>bis in idem ex art.</i> 4 Prot. 7 CEDU	208

CAPITOLO V

ANALISI E SISTEMATICA DEL REATO

1.	La parte generale del diritto penale	215
2.	L'esigenza di una scomposizione analitica del reato	216
3.	'Oggettivismo' e 'soggettivismo': un'alternativa nell'analisi del reato	217
4.	La sistematica 'quadripartita' del reato	219
5.	Il fatto	219
6.	L'antigiuridicità	222

7.	La colpevolezza	223
8.	La punibilità	225
9.	Il carattere vincolante della sistematica quadripartita	228
10.	L'inquadramento dei reati omissivi nella sistematica quadripartita	230

CAPITOLO VI

IL FATTO

A) IL FATTO NEI REATI COMMISSIVI

1.	L'azione	233
1.1.	Nozione	233
1.2.	Reati a forma libera e reati a forma vincolata	234
1.3.	Reati di possesso e reati di sospetto	236
2.	I presupposti della condotta	237
3.	L'evento	238
4.	Il rapporto di causalità nei reati commissivi	239
4.1.	Nozione	239
4.2.	Teoria condizionalistica	240
4.3.	Correttivi alla teoria condizionalistica?	248
4.3.1.	Teoria della causalità adeguata	248
4.3.2.	Teoria della c.d. causalità umana	249
4.3.3.	Teoria dell'imputazione oggettiva dell'evento	249
4.4.	L'accoglimento della teoria condizionalistica nell'art. 41 c.p.	251
4.5.	La teoria condizionalistica non ha bisogno di correttivi	252
5.	L'oggetto materiale	253
6.	Le qualità o le relazioni del soggetto attivo nei reati propri	254
7.	L'offesa al bene giuridico	255
7.1.	Nozione	255
7.2.	L'offesa come elemento espresso o come elemento sottinteso del fatto di reato	256
7.3.	La tipologia dei beni giuridici	260
7.3.1.	Beni individuali e beni collettivi	260
7.3.2.	Beni strumentali e beni finali	261
7.4.	Reati di danno e reati di pericolo	261
7.5.	Reati di pericolo concreto e reati di pericolo astratto	262

B) LE PECULIARITÀ DEL FATTO NEI REATI OMISSIVI

8.	L'omissione	266
9.	I reati omissivi propri	267
10.	I reati omissivi impropri	269
10.1.	Nozione	269
10.2.	Le fonti dell'obbligo di impedire l'evento	270
10.3.	Obblighi di protezione e obblighi di controllo	272
10.4.	L'individuazione dei garanti nelle società commerciali	275
10.5.	Il nesso tra omissione ed evento	277

C) ULTERIORI CLASSIFICAZIONI DEI REATI SECONDO LA STRUTTURA DEL FATTO

11.	Classi di reati già esaminate e classi ancora da esaminare	282
12.	Reati di mera condotta e reati di evento	282
13.	Reati istantanei e reati permanenti	283
14.	Reati abituali	284
15.	Reati necessariamente plurisoggettivi	286

CAPITOLO VII
L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

1.	Nozione di antigiuridicità e disciplina comune delle cause di giustificazione	293
1.1.	La nozione di antigiuridicità	293
1.2.	Le cause di giustificazione	294
1.3.	L'efficacia 'universale' delle cause di giustificazione	295
1.4.	Fonti e applicabilità per analogia delle cause di giustificazione	296
1.5.	La disciplina delle cause di giustificazione agli effetti del diritto penale	296
1.6.	Cause di giustificazione e clausole di 'illiceità espressa'	297
1.7.	L'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione: rinvio	298
1.8.	L'eccesso nelle cause di giustificazione	299
1.9.	Le cause di giustificazione con estremi imperniati su un giudizio <i>ex ante</i>	302
2.	Le singole cause di giustificazione	303
3.	Il consenso dell'avente diritto	303
3.1.	Fondamento della causa di giustificazione	303
3.2.	I diritti disponibili	304
3.3.	I requisiti del consenso	308
3.4.	Consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento (DAT) in ambito sanitario	309
3.5.	Il trattamento medico-chirurgico in assenza di un valido consenso	310
4.	L'esercizio di un diritto	311
4.1.	Fondamento della causa di giustificazione	311
4.2.	Il concetto di 'diritto' <i>ex art.</i> 51 c.p.	311
4.3.	Le fonti del diritto scriminante	311
4.4.	I limiti del diritto scriminante	312
4.5.	Due ipotesi di diritti scriminanti: (a) la libertà di manifestazione del pensiero	312
4.6.	(<i>Segue</i>): (b) il diritto di sciopero	314
5.	L'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica	315
5.1.	Fondamento della causa di giustificazione e individuazione del dovere scriminante	315
5.2.	Fonti del dovere scriminante	316
6.	L'adempimento di un dovere imposto da un ordine della pubblica autorità	317
6.1.	Il dovere scriminante imposto da un ordine legittimo	317
6.2.	La responsabilità di chi emana e di chi esegue un ordine illegittimo	318
6.3.	Gli ordini illegittimi insindacabili	318
6.4.	L'errore di fatto sulla legittimità dell'ordine	320
7.	La legittima difesa	320
7.1.	Fondamento della causa di giustificazione	320
7.2.	I presupposti della legittima difesa: (a) la nozione di 'pericolo'	320
7.3.	(<i>Segue</i>): (b) la fonte del pericolo	321
7.4.	(<i>Segue</i>): (c) l'attualità del pericolo	322
7.5.	(<i>Segue</i>): (d) l'offesa ingiusta a un diritto proprio o altrui	323
7.6.	I requisiti della difesa: (a) la necessità	324
7.7.	(<i>Segue</i>): (b) la proporzione	325
7.8.	La legittima difesa nel domicilio e negli esercizi commerciali	326
8.	L'uso legittimo delle armi	335
8.1.	L'uso delle armi per respingere una violenza o vincere una resistenza all'autorità: autonomia e fondamento della causa di giustificazione	335
8.1.1.	I soggetti legittimati all'uso delle armi	336
8.1.2.	I presupposti dell'uso delle armi: necessità, proporzione, violenza o resistenza all'autorità	337

8.2.	L'uso delle armi per impedire la consumazione di gravissimi delitti . . .	339
8.3.	Le ipotesi di uso legittimo delle armi previste da leggi speciali	340
9.	Lo stato di necessità	341
9.1.	Causa di giustificazione o scusante?	341
9.2.	I presupposti dell'azione di salvataggio <i>ex art. 54 co. 1 e 2 c.p.</i> : (a) il pericolo attuale e non volontariamente causato	341
9.3.	(<i>Segue</i>): (b) il danno grave alla persona	343
9.4.	I requisiti dell'azione di salvataggio: (a) necessità dell'azione e inevitabilità del pericolo	344
9.5.	(<i>Segue</i>): (b) la proporzione tra fatto e pericolo	345
9.6.	La costrizione	346
9.7.	Il « particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo »	348

CAPITOLO VIII LA COLPEVOLEZZA

1.	La colpevolezza: nozione, fondamento e rilevanza costituzionale	361
A)	DOLO, COLPA E DOLO MISTO A COLPA	
2.	Dolo e colpa: rilevanza nei delitti e nelle contravvenzioni	365
3.	Il dolo	366
3.1.	Nozione	366
3.2.	Il momento rappresentativo del dolo e l'errore sul fatto	366
3.3.	Il momento volitivo del dolo	370
3.4.	I gradi del dolo: dolo intenzionale, dolo diretto e dolo eventuale . . .	371
3.5.	L'oggetto del dolo	381
3.6.	Il dolo e l'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione	385
3.7.	Il dolo nei reati omissivi	386
3.8.	L'accertamento del dolo	388
4.	La colpa	392
4.1.	Nozione	392
4.2.	La colpa specifica come inosservanza di regole cautelari 'codificate' . .	394
4.3.	La colpa generica come violazione di regole cautelari non 'codificate' .	396
4.4.	Le 'linee-guida' nell'attività medico-chirurgica	400
4.5.	I rapporti tra colpa specifica e colpa generica	406
4.6.	I reati colposi di evento: i contenuti del dovere di diligenza	407
4.7.	(<i>Segue</i>): la condotta colposa	407
4.8.	(<i>Segue</i>): il principio di affidamento	409
4.9.	(<i>Segue</i>): il nesso tra colpa e evento	413
4.10.	(<i>Segue</i>): la colpa nei reati omissivi impropri	418
4.11.	I reati colposi di mera condotta	419
4.12.	Il grado della colpa	419
5.	Dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per dolo misto a colpa . .	422
5.1.	La responsabilità oggettiva: nozione e incompatibilità con il principio costituzionale di personalità della responsabilità penale	422
5.2.	Responsabilità oggettiva in relazione all'evento	423
5.3.	Responsabilità oggettiva in relazione ad elementi del fatto diversi dall'evento	427
5.4.	Responsabilità oggettiva in relazione all'intero fatto di reato	429
5.5.	Alcune ipotesi di responsabilità per colpa (non di responsabilità oggettiva)	431
5.6.	L'irragionevole sproporzione tra misura della pena e grado della colpevolezza	435

B)	ASSENZA DI SCUSANTI	
6.	La normalità delle circostanze concomitanti alla commissione del fatto . . .	437
6.1.	La nozione di scusante	437
6.2.	Il carattere tassativo del catalogo delle scusanti	438
6.3.	Le scusanti dei reati dolosi	439
6.4.	Le scusanti dei reati colposi	440
C)	CONOSCENZA O CONOSCIBILITÀ DELLA LEGGE PENALE VIOLATA	
7.1.	Nozione e disciplina	443
7.2.	L'oggetto dell'errore	444
7.3.	I criteri per stabilire se l'ignoranza o l'errore sulla legge penale siano o no dovuti a colpa	445
D)	CAPACITÀ DI INTENDERE E DI VOLERE	
8.1.	Nozione	447
8.2.	Il vizio di mente	449
8.3.	Il sordomutismo	451
8.4.	La minore età	452
8.5.	L'azione di sostanze alcoliche o stupefacenti	454
8.6.	La normale irrilevanza degli stati emotivi e passionali	458

CAPITOLO IX LA PUNIBILITÀ

1.	Nozione e fondamento	469
2.	Condizioni obiettive di punibilità	470
3.	Cause di esclusione della punibilità	472
4.	Cause personali di esclusione della punibilità	473
4.1.	Cause concomitanti di esclusione della punibilità	473
4.2.	Cause sopravvenute di esclusione della punibilità	473
4.3.	Disciplina comune	475
5.	Cause oggettive di esclusione della punibilità: la particolare tenuità del fatto	476
6.	Cause di estinzione del reato	483
6.1.	Nozione e tipologia	483
6.2.	La morte del reo avvenuta prima della condanna	484
6.3.	L'amnistia propria	485
6.4.	La prescrizione del reato	485
6.5.	L'oblazione	494
6.6.	L'estinzione del reato per condotte riparatorie	497
6.7.	La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato	501
6.8.	Il perdono giudiziale	505
6.9.	Disciplina comune	506
7.	La giustizia riparativa: cenni	507

Sezione IV LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

CAPITOLO X TENTATIVO E CONCORSO DI PERSONE NEL REATO

1.	Le forme di manifestazione del reato	517
----	--	-----

A)	IL TENTATIVO	
2.	Le scelte di fondo del legislatore italiano	518
3.	L'inizio dell'attività punibile: atti univoci come sinonimo di atti esecutivi (artt. 56 e 115 c.p.)	521
4.	L'idoneità degli atti	527
5.	Il dolo nel delitto tentato	531
6.	Il tentativo nei reati omissivi	533
	6.1. Il tentativo nei reati omissivi impropri	533
	6.2. Il tentativo nei reati omissivi propri	534
7.	La desistenza volontaria e il recesso attivo dal delitto tentato	535
	7.1. La desistenza volontaria	535
	7.2. Il recesso attivo	537
8.	I rapporti tra tentativo, delitti di attentato e reati a dolo specifico	538
	8.1. Delitti di attentato	538
	8.2. Reati a dolo specifico	539
B)	IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	
9.	Funzione incriminatrice e funzione di disciplina delle norme sul concorso di persone	541
10.	La struttura del concorso di persone	542
11.	(Segue): (a) pluralità di persone	542
12.	(Segue): (b) realizzazione di un fatto di reato (consumato o tentato)	542
	12.1. Il fondamento normativo del requisito	542
	12.2. L'adesione del legislatore italiano al modello dell'accessorietà minima	543
	12.3. L'esecuzione frazionata del fatto	545
13.	(Segue): (c) contributo causale della condotta atipica alla realizzazione del fatto	546
	13.1. Il fondamento normativo del requisito	546
	13.2. Concorso materiale	546
	13.3. Concorso morale	548
14.	(Segue): (d) consapevolezza e volontà di contribuire causalmente alla realizzazione del fatto	550
15.	L'agente provocatore e l'agente sotto-copertura (c.d. infiltrato)	552
16.	Una deroga alla necessità del dolo di partecipazione: la responsabilità del partecipe per un reato diverso da quello voluto	554
17.	Il concorso di persone nel reato proprio	555
18.	Il concorso di persone nei reati necessariamente plurisoggettivi	558
19.	Il concorso mediante omissione	561
20.	Il trattamento sanzionatorio dei concorrenti nel reato	562
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone	566
22.	La cooperazione nel delitto colposo	567
23.	Il concorso di persone nelle contravvenzioni	569
24.	Concorso colposo in delitto doloso?	569

Sezione V

UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI

CAPITOLO XI

CONCORSO APPARENTE DI NORME E CONCORSO DI REATI

1.	Il problema	579
----	-----------------------	-----

A)	IL CONCORSO APPARENTE DI NORME	
2.	Le due ipotesi di concorso apparente di norme: unità o pluralità di fatti concreti penalmente rilevanti	580
3.	Unico fatto concreto: (a) la specialità come primo criterio per individuare un concorso apparente di norme	580
4.	(Segue): (b) la sussidiarietà come secondo criterio per individuare un concorso apparente di norme	586
5.	(Segue): (c) la consunzione come terzo criterio per individuare un concorso apparente di norme	589
6.	Più fatti concreti: le ipotesi di antifatto e di postfatto non punibile	592
7.	Le 'norme a più fattispecie' e le 'disposizioni a più norme'	596
B)	IL CONCORSO DI REATI	
8.	Unità o pluralità di reati	599
9.	Il concorso di reati: cumulo giuridico e cumulo materiale delle pene	601
10.	Il concorso formale di reati: (a) la struttura	602
11.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	605
12.	Il concorso materiale di reati: (a) la struttura	609
13.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	610
14.	Il reato continuato	611
	14.1. Nozione e fondamento	611
	14.2. Il « medesimo disegno criminoso »: nozione	611
	14.3. I reati oggetto del « medesimo disegno criminoso »	613
	14.4. La disciplina del reato continuato	615

Sezione VI IL REATO CIRCOSTANZIATO

CAPITOLO XII LE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI E ATTENUANTI

1.	Nozione	621
2.	L'identificazione delle circostanze	622
	2.1. La rilevanza del problema	622
	2.2. I criteri discretivi	623
	2.3. I delitti aggravati dall'evento	625
3.	La classificazione delle circostanze	627
	3.1. Circostanze comuni e speciali	627
	3.2. Circostanze aggravanti e attenuanti	628
	3.3. Circostanze a efficacia comune e a efficacia speciale	628
	3.4. Circostanze definite e indefinite	629
	3.5. Circostanze oggettive e soggettive	630
4.	L'imputazione delle circostanze	631
	4.1. La disciplina originariamente prevista nel codice del 1930	631
	4.2. La disciplina vigente	631
	4.3. L'errore sulla persona dell'offeso	632
5.	L'applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena: (a) una sola circostanza	634
	(Segue): (b) il concorso omogeneo di circostanze	637
	(Segue): (c) il concorso eterogeneo di circostanze	638
8.	Il concorso apparente di circostanze	644

9.	Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte generale del codice penale	645
10.	Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte speciale del codice penale	658
11.	Le circostanze attenuanti comuni	659
12.	Le circostanze attenuanti generiche	668
13.	Le circostanze aggravanti e attenuanti inerenti alla persona del colpevole: (a) la recidiva	672
	13.1. Nozione	672
	13.2. Natura giuridica	675
	13.3. Forme	676
	13.4. Effetti sulla misura della pena	680
	13.5. Effetti ulteriori	680
14.	(Segue): (b) Le circostanze che riguardano l'imputabilità	682

Sezione VII LE SANZIONI PENALI

CAPITOLO XIII

LE PENE: TIPOLOGIA, COMMISURAZIONE, ESECUZIONE, ESTINZIONE

1.	La sistematica delle pene nell'ordinamento italiano	693
2.	Le pene principali: (a) tipologia e caratteri	694
3.	(Segue): (b) le pene detentive	700
	3.1. L'ergastolo	700
	3.1.1. Ambito applicativo	700
	3.1.2. Contenuti	701
	3.1.3. Problemi di legittimità costituzionale	704
	3.2. La reclusione e l'arresto	708
	3.2.1. Rilevanza della distinzione	708
	3.2.2. Limiti minimi e massimi	708
	3.2.3. Uno sguardo sul carcere	710
	3.2.4. La "detenzione amministrativa" degli stranieri irregolari	713
4.	(Segue): (c) le pene limitative della libertà personale: la permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità applicabili dal giudice di pace	715
5.	(Segue): (d) le pene pecuniarie	718
	5.1. La multa e l'ammenda	718
	5.2. La conversione delle pene pecuniarie	723
	5.3. Il ragguaglio tra pene pecuniarie e pene detentive	727
6.	Le pene sostitutive delle pene detentive	728
	6.1. La lotta alla pena detentiva breve	728
	6.2. La tipologia delle pene sostitutive: semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro di pubblica utilità, espulsione dello straniero	729
	6.3. Il procedimento per l'applicazione delle pene sostitutive	733
7.	Le pene accessorie	737
	7.1. Nozione e funzioni	737
	7.2. Modalità di applicazione	737
	7.3. Durata ed esecuzione	739
	7.4. L'inosservanza delle pene accessorie	742
	7.5. Pene accessorie e delitto tentato	742
	7.6. Le singole pene accessorie <i>ex art. 19 c.p.</i>	743
8.	Gli effetti penali della condanna	747
9.	La commisurazione della pena	750

9.1.	Nozione	750
9.2.	Il carattere giuridicamente vincolato del potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena	751
9.3.	La motivazione sulla specie e sulla misura della pena	752
9.4.	Criteri 'fattuali' e criteri 'finalistici' di commisurazione della pena	754
9.5.	I criteri fattuali di commisurazione della pena: (a) la gravità del reato	754
9.6.	(Segue): (b) la capacità a delinquere del reo	756
9.7.	I criteri finalistici di commisurazione della pena	758
9.8.	Le peculiarità della commisurazione delle pene pecuniarie	761
9.9.	La commisurazione della pena nei « procedimenti speciali »	766
10.	Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle pene detentive	769
10.1.	L'evoluzione della normativa penitenziaria	769
10.2.	Le misure alternative alla detenzione	773
10.2.1.	Altri strumenti di lotta alla pena detentiva breve	773
10.2.2.	L'affidamento in prova al servizio sociale	774
10.2.3.	La detenzione domiciliare	777
10.2.4.	L'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio	781
10.2.5.	La semilibertà	783
10.2.6.	La liberazione anticipata	785
10.3.	L'esecuzione della pena detentiva per gli esponenti della criminalità organizzata	786
10.4.	Le ipotesi di rinvio dell'esecuzione della pena	790
10.4.1.	Il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena	790
10.4.2.	Il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena	791
10.4.3.	Rinvio dell'esecuzione della pena e detenzione domiciliare	793
10.4.4.	L'infermità psichica sopravvenuta alla condanna	794
11.	Le cause di estinzione della pena: nozione e disciplina comune	795
12.	L'amnistia impropria	797
13.	La morte del reo	798
14.	La prescrizione della pena	798
15.	L'indulto	799
16.	La grazia	801
17.	La non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale	802
18.	La liberazione condizionale	804
19.	La sospensione condizionale della pena	807
20.	La riabilitazione	816

CAPITOLO XIV

LE MISURE DI SICUREZZA

1.	La sistematica delle misure di sicurezza	833
A)	LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI: DISCIPLINA GENERALE	
2.	Le originarie finalità politico-criminali delle misure di sicurezza detentive	834
3.	La dubbia legittimità costituzionale delle misure di sicurezza detentive	835
4.	I due presupposti per l'applicazione delle misure di sicurezza personali	837
5.	Il reato e il 'quasi reato' come primo presupposto	837
6.	La pericolosità sociale come secondo presupposto	839
7.	Applicazione, esecuzione, revoca e inosservanza delle misure di sicurezza personali	841
7.1.	Applicazione	841
7.2.	Esecuzione	842
7.3.	Durata e revoca	844
7.4.	Inosservanza	845

B)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI	
8.	L'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro	845
9.	L'assegnazione a una casa di cura e di custodia	849
10.	Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario	851
11.	Il ricovero dei minori in un riformatorio giudiziario	856
12.	La libertà vigilata	858
13.	Il divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province	860
14.	Il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche . . .	861
15.	L'espulsione dello straniero e l'allontanamento del cittadino di uno Stato membro dell'UE dal territorio dello Stato	861
C)	LE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI: DISCIPLINA GENERALE	
16.	Tipologia e disposizioni comuni alle misure di sicurezza patrimoniali	865
D)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI	
17.	La cauzione di buona condotta	865
18.	La confisca	866
E)	LA PREVENZIONE ANTE DELICTUM	
19.	Le misure di prevenzione: cenni	877

Sezione VIII

AI CONFINI DEL DIRITTO PENALE

CAPITOLO XV

LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI

1.	La <i>ratio</i> della responsabilità	889
2.	I reati ascrivibili all'ente	890
3.	La natura della responsabilità dell'ente	892
4.	La cerchia degli enti responsabili da reato	895
5.	I criteri di attribuzione della responsabilità da reato all'ente	896
6.	Problemi probatori	898
7.	Il 'dolo' dell'ente: la politica di impresa finalizzata alla commissione del reato . . .	899
8.	L'autonomia della responsabilità dell'ente	899
9.	Le sanzioni	900
10.	La prescrizione dell'illecito dell'ente	902
11.	Sulla costituzione di parte civile nei confronti dell'ente	902
	<i>Indice analitico</i>	907